Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ho una famiglia formato EXTRALARGE

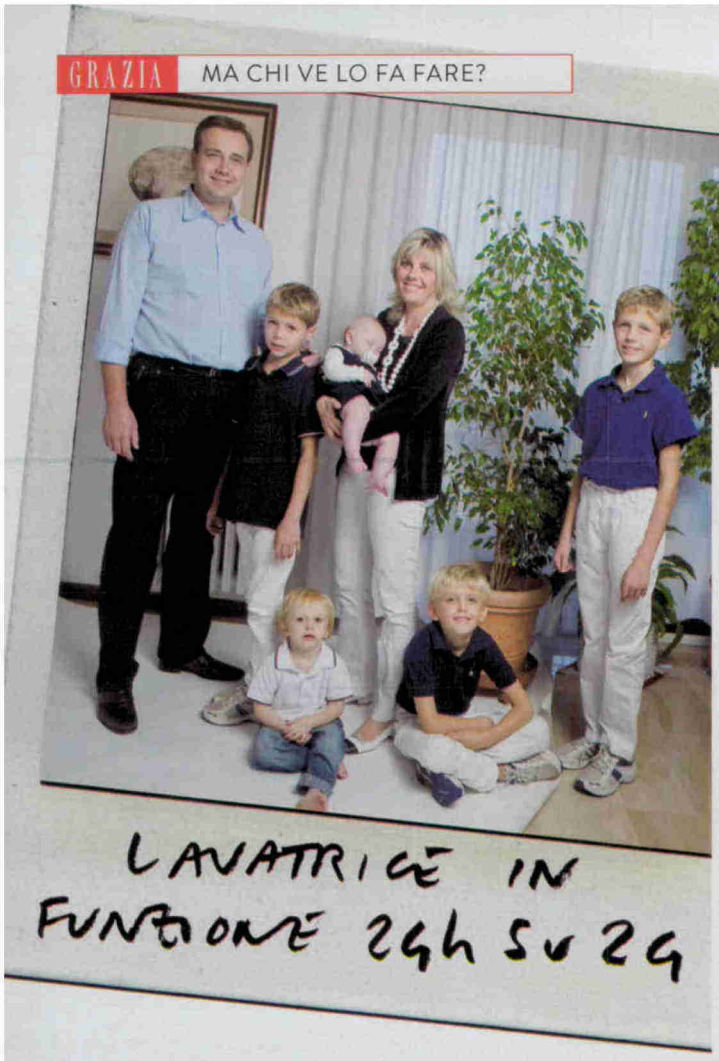
NUMERO MINIMO: QUATTRO. MA ANCHE SEI O SETTE. STIAMO PARLANDO DI FIGLI. E DI "SUPER" GENITORI. DORMONO POCHISSIMO, LAVORANO SEMPRE (IN UFFICIO E ANCORA DI PIÙ A CASA). MASOCHISTI? NO, FELICI "FUORIMISURA". LEGGERE PER CREDERE...

di Caterina Duzzi
foto Guido Clerici



Foto LUZ PHOTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sabina mi apre la porta, tenendo in braccio Silvia, di cinque mesi, l'ultima arrivata dopo quattro maschi tutti biondissimi. In casa regna un ordine invidiabile...

Con tutti questi figli, chi l'aiuta?

«Io non lavoro, ho smesso dopo il quarto figlio. Ho solo una donna che viene due volte alla settimana per le pulizie. Mia suocera mi dà una mano tutte le volte che può, ma non voglio approfittarne, la scelta di avere tanti bambini è stata mia e di mio marito».

Avete sempre desiderato una famiglia così numerosa?

«Sì, non che avessimo proprio deciso il numero...».

Come siete organizzati? Chi cucina?

«Il papà accompagna a scuola i tre grandi e i piccoli stanno con me. Tutti insieme ci rivediamo alla sera, quando rientra mio marito. Cucino io, ma non è un sacrificio, mi piace molto. Magari ti arrabbi un po' di più perché a tavola c'è sempre qualcuno che rovescia l'acqua... Ognuno ha i suoi compiti, chi apparecchia, chi sparecchia, chi butta la spazzatura. Abbiamo un planning settimanale e si ruota su turni precisi».

Ma non protestano mai?

«Certo, sono bambini, ci vuole pazienza». E Sabina di pazienza sembra averne parecchia. Non si scompone nemmeno un po' mentre Davide, geloso della nuova sorellina, la tormenta mentre lei cerca di dormire in braccio alla mamma. «Devo ripetere cento volte al giorno di non lasciare le scarpe in giro, cinque figli danno molto da fare, c'è sempre una lavatrice in funzione. Ma, a volte, basta un'asciugatrice per cambiarti la vita!».

Quanto si spende al supermercato in sette?

«Quando faccio la spesa on line ogni due settimane, arrivo a duecento euro. Poi compro prodotti freschi quasi tutti i giorni. I figli costano, averne tanti è una scelta che va al di là del ragionamento economico. Certo, non mi compro abiti firmati, i miei figli condividono un solo computer e non facciamo viaggi, anche perché, ogni volta che ti muovi, è un piccolo trasloco».

Tante rinunce: quale le pesa di più?

«Ho poco tempo per me e alla sera crollo. Però il venerdì ho la mia "sera libera": mia suocera tiene i nipoti e io e mio marito usciamo, spesso ci regaliamo un concerto. Abbiamo una vita ricca e piena, anche di amicizie. Sono felice. Ogni tanto, cerco di fermarmi e osservare, con un'attenzione particolare, a lungo, uno dei miei bambini, perché non si perda "nel mucchio" e io possa accorgermi dei suoi cambiamenti. Anche questo è bello...».

FIGLI: **5**

FAMIGLIA ZANARDI *Una "piccola" squadra: Sabina, la mamma, 40 anni, è casalinga, Alessandro, il papà, 42, è responsabile commerciale in una ditta di prodotti chimici. Hanno cinque figli, tutti maschi... fino all'ultima arrivata: una bimba, finalmente! In ordine d'età: Matteo, 12 anni, Paolo, 10, Giacomo, 7, Davide 32 mesi e Silvia, 5 mesi.*

«GLI ORDINI? SI RIPETONO ANCHE 100 VOLTE AL GIORNO»

Foto GUIDO CLERICI/LUZ PHOTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«GUAI A ESSERE DEMOCRATICI: SI MANGIA QUEL CHE C'È»

FIGLI: 4

FAMIGLIA ARGENTO *Beato fra le donne, Filippo ha 46 anni. Roberta, sua moglie, 45 e sono entrambi avvocati. Hanno quattro figlie: Federica, 13 anni, Giulia, 11, Francesca, 9, Martina, 6. Segni particolari? Capelli lisci e lunghi, bellissimi. Un vero "marchio" di fabbrica!*

Le "Silver Sister" sono tutte a casa perché oggi è mercoledì e si esce prima da scuola. Oltre a mamma Roberta, ci sono anche i nonni e il papà: «Lo staff al completo, insomma», racconta Roberta, avvocato. «Mi sono permessa il "lusso" di lavorare e fare quattro figli perché potevo contare sull'aiuto dei nonni. E poi ho la fortuna di avere uno studio mio, sono padrona del mio tempo. Lavoro molto, ma non devo chiedere a nessuno un permesso per andare a prendere le mie figlie. E ho tutto in zona: studio, scuola, casa. Un altro grosso aiuto è la bicicletta, che dimezza gli spostamenti. Con noi vive anche una tata filippina, è lei che pensa alla casa e a cucinare per loro».



Avete un'organizzazione molto rigida?

«Un po' sì. Il rischio di una famiglia numerosa è di avere ritmi da caserma. Se non sei ben organizzato, non riesci a gestire tutto. Io preparo persino i menù settimanali. C'è il giorno del risotto, quello del minestrone, la pizza al mercoledì, il pesce almeno due volte».

E se a qualcuno non piace o non lo vuole?

«Non sono una donna democratica. Si mangia quel che c'è. E si va a letto tutte alla stessa ora, 20.30. Sotto un certo profilo, il peggio è passato, però è vero che, insieme a loro, crescono anche le esigenze: per esempio, c'è tutta la vita sociale da gestire. In questi giorni siamo reduci dal compleanno della grande che ha voluto invitare sette amiche a dormire. In quei casi, vado di saccoapelo! Un altro rischio di una famiglia così? Non salvaguardare la vita di coppia, ma noi siamo attenti. Troviamo anche il modo di fare dei weekend da soli».

Conflitti sull'educazione delle ragazze?

«Non molti. Ho avuto la fortuna di trovare un uomo che ha condiviso un progetto impegnativo come quattro figli e che mi ha aiutato sempre. Diciamo che lui è un po' meno permissivo e io più selettiva. Mi sono ripromessa di non uscire urlando la mattina e tornare urlando la sera. Faccio delle scelte: la maglietta lasciata per terra? Pazienza. Però sulla scuola non transigo».

Alle ragazze piace essere in quattro?

«Direi di sì. Quest'estate mi sono dovuta difendere dalle loro richieste di fare un quinto bambino! L'unica perplessa era la grande che forse è quella a cui la famigliona va più stretta. D'altronde è l'unica che per un po' ha assaporato la vita da figlia unica!».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nonostante gli impegni di una famiglia così numerosa («Praticamente ho una piccola azienda»), Monica non rinuncia alla sua ora di jogging quotidiano. Lo sport è fondamentale nella sua vita. Del resto, per fare sette figli ci vuole tempra: «Quando sono arrivata al settimo, a 34 anni, la maggior parte delle mie amiche aveva il primo».

Sette figli in dieci anni, come si fa?

«Vivo la famiglia in modo "professionale". Diciamo che gli studi in statistica mi hanno aiutato. Quando erano piccoli, ho avuto una donna fissa e una baby-sitter, ora ho scelto di avere meno aiuti, anche perché voglio che i figli si responsabilizzino e diano una mano. Ogni mattina, vediamo cosa c'è da fare e chi c'è da accompagnare o riprendere da qualche attività e i più grandi si mettono a disposizione. Ma non abbiamo incarichi fissi, preferisco che passi il messaggio che chi sta in casa, aiuta. Non ho mai dato nemmeno la paghetta».

E quando le chiedono di comprare qualcosa?

«Se si può, si prende, altrimenti, niente. Io vengo da una famiglia numerosa, di cinque figli, per me condividere è sempre stato normale».

Vanno d'accordo tra di loro?

«Un po' litigano, è naturale, ma sono uniti, anzi spesso coalizzati contro mamma e papà. Adesso la seconda studia all'estero, è in Spagna, in una famiglia, ma ci chiama tutte le sere e i suoi fratelli le mancano molto».

Quali sono le regole di casa vostra?

«Non sono d'accordo con chi dice che l'ozio è prezioso, da noi non si ozia, si fanno i compiti, molto sport e poca tv. Non ho mai lasciato molto tempo libero ai miei figli, a parte durante le vacanze».

Dove le passate?

«Un po' in Sicilia, dove la famiglia di mio marito ha un albergo, e un po' in Emilia, dove la mia ha una grande casa. Mio figlio più grande è andato in vacanza con gli amici, ma se l'è pagate dando ripetizioni. Le mie figlie sono andate in una favela in Brasile a fare volontariato».

Non ci sono mai dei giorni in cui si sente sopraffatta?

«Ci sono molti momenti di stanchezza, ma quella di fare tanti figli è stata una scelta di apertura alla vita di cui sono felice. Certo sono obbligata a mettermi in gioco ogni giorno con ogni figlio, c'è sempre qualcosa da rinegoziare, non esistono regole fisse che vanno bene per tutti. Una famiglia numerosa ti costringe a tirare fuori virtù che neanche sai di avere».

FIGLI: **7**

FAMIGLIA PONTE *Roberto, 52 anni, è avvocato. Monica, 44, aiuta il marito nello studio. Hanno 7 figli: Lorenzo, 20 anni, Caterina, 18 (che studia all'estero e non è nella foto di gruppo), Elisabetta, 17, Chiara, 15, Paolo, 13, Filippo, 11, Costanza, 10.*

Foto GUIDO CLERICI/LUZ PHOTO

«NON ESISTONO REGOLE FISSE CHE VANNO BENE PER TUTTI»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRAZIA MA CHI VE LO FA FARE?



FIGLI: 7

FAMIGLIA MARCELLINO
Valeria, 43 anni, è funzionario amministrativo del Comune di Milano e Claudio, 43, amministratore delle scuole FAES e presidente del Forum delle Famiglie di Milano. Hanno 7 figli: Costanza, 15 anni, Mariano, 14, Riccardo, 12, Francesco, 10, Stefano, 8, Daniele, 6, Lorenzo, 4.

La casa di Valeria e Claudio è un allegro caos di bambini che suonano il piano e giocano a pallone in corridoio. L'unica figlia femmina, Costanza, la più grande, è rintanata nella sua stanza, forse grata per il privilegio di una camera singola. Papà sta per uscire con due figli al seguito per cercare un regalino per una festa di compleanno: «Femmina, sei anni», gli ricorda Valeria mentre lui è sulla porta.

Lei lavora fuori casa ed è mamma di sette figli, com'è la sua giornata?

«Intensa, direi. Non ho un part time, ma un orario ridotto. Ho una persona che mi aiuta il pomeriggio qualche ora. Quando erano più piccoli, c'era una tata filippina, anche perché io non ho mai usufruito della maternità facoltativa».

Sul lavoro come hanno accolto le sue gravidanze?

«Sono stata assunta con un concorso quando aspettavo il terzo figlio. Il momento più difficile è sempre stato dire che ero incinta. Anche perché temevo che, da quel momento, mi avrebbero tenuto meno in considerazione. Ma non è andata così e spero, a distanza di tempo, di aver dimostrato di essere una persona affidabile».

Può contare sui nonni?

«Purtroppo sono lontani. Abbiamo una coppia di vicini senza figli che ci ha sempre dato una mano e poi c'è la rete delle mamme della scuola, che è fondamentale».

Che cosa vi piace fare tutti insieme?

«Il sabato scegliamo un film e ci andiamo in formazione compatta. Se usciamo a mangiare, è sempre da McDonald's, altrimenti è un salasso. Però sciamo».

Uno sport costoso...

«Sì, ma siamo riusciti a trovare soluzioni economiche con uno sci club. Lo stesso vale per le vacanze, ci aiutiamo anche tra famiglie, ospitandoci a vicenda. Intendiamoci, gli scambi sono un modo per non spendere, ma anche per condividere delle esperienze».

Vi sentite ben accolti quando vi muovete tutti insieme o fate un po'... paura?

«Non ci crede mai nessuno che ho sette figli, è una cosa che suscita molta curiosità e quasi sempre la gente si intenerisce. Paura no, anzi. Spesso capita che qualcuno si senta in dovere di scusarsi, e di dire: "Io ne ho avuti soltanto due perché, da piccoli, non mi facevano dormire"».

«USCIRE DALL'AUTO? CI SERVE IL PERMESSO CARICO-SCARICO!»

Un piccolo esercito...

***Le coppie con più di tre figli**, in Italia, sono 972.000 e rappresentano il 10% delle famiglie (fonte Istat, anno 2010-2011). Non hanno vita facile, come spiega Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e autore, con Daniela Del Boca, di Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente (Mulino): «Il nostro è uno dei Paesi sviluppati con più bassa natalità e con minor investimento in politiche a favore della famiglia (alla voce "famiglia e figli" l'Italia destina l'1,3% del Pil, contro una media dell'Unione del 2,1%). Il numero medio di figli per donna arriva è 1,4, eppure tutte le indagini evidenziano che molte desiderebbero averne due o più. Però il peso di un sistema fiscale inadeguato e la carenza di servizi per l'infanzia si fanno ancor più sentire quando la famiglia si allarga e il rischio di povertà è molto elevato per le coppie che vanno oltre il secondo figlio».*

Foto GUIDO CLERICI/LUZ PHOTO